

LA STORIA

Il prestito dei fedeli alla parrocchia

FABRIZIO ASSANDRI

In Piemonte, secondo l'indagine di Centro Einaudi e Intesa San Paolo, ogni tre persone ci sono due risparmiatori. Deve averlo intuito don Enzo Cassetta, della parrocchia Immacolata Concezione e San Donato. Per ristrutturare la palazzina di via Saccarelli, ha puntato sull'inclinazione al risparmio dei suoi fedeli-formichine. Ha chiesto loro 120 mila euro, in prestito.

«Abbiamo fatto anche alla vecchia maniera, con i cestini e tutto quanto, ma in un anno abbiamo raccolto solo 30mila euro, abbiamo anche dovuto interrompere i lavori», dice Silvia Pro시오, del comitato parrocchiale affari economici. Così si sono rivolti a Banca Prossima, che garantisce la restituzione dell'esborso a condizione che attraverso il sito di crowdfunding, www.terzovalore.com, si raccolgano i due terzi della cifra (il resto lo mette la stessa banca). È stato un successo: in poche settimane hanno ottenuto 75 mila euro. Diecimila sono donazioni, tutto il resto prestiti vincolati per 18 mesi. «Così possiamo restituirli a un tasso dell'1 per cento in dieci anni, o meno: molti fedeli hanno rinunciato all'interesse», aggiunge Nicoletta Capelletto, parrocchiana che, in un'altra banca, si occupa di fidi alle imprese. «Mancano 20mila euro e la raccolta scade il 1° agosto, ma siamo fiduciosi: oggi ci è arrivato un altro prestito da 5mila euro».

Trasloca Marvin e arriva Kasanova Per lo shopping è l'ora del restyling

In via Carlo Alberto e via Lagrange aumentano le aperture di punti vendita Ma in via Pietro Micca c'è ancora crisi

IN via Carlo Alberto angolo via Mazzini il trasloco è quasi completato. Tra domani e venerdì il nuovo punto vendita di Marvin verrà aperto, mentre davanti alle storiche vetrine di via Lagrange sono già comparse le recinzioni del cantiere per ristrutturare il "vecchio" mega spazio commerciale che rimarrà vuoto per poco.

Via Lagrange è ormai diventata la regina delle vie dello shopping del centro ed è difficile che le saracinesche rimangano chiuse per molto tempo. A ottobre aprirà un punto vendita

immobiliare commerciale sembra non sentire la crisi.

A poca distanza da Marvin, nell'isolato tra via Doria e via Cavour poche settimane fa ha chiuso il punto vendita di Feni Uomo, ma sulle vetrine sono già comparse le vetrofanie della Lacoste. Una nuova apertura. «È raro che in via Lagrange i locali rimangano sfitti per molto», dice Cesare Furbatto, uno dei più importanti nomi dell'intermediazione immobiliare a Torino. «Via Lagrange è diventato un salottino, una bomboniera, la via commerciale per eccellenza della città, anche con un buon mix di attività, ma con una presenza importante delle grandi griffe. Un piccolo polo del lusso».

Gli effetti si sentono anche sulle vie attorno, come via Mazzini, e la parallela via Carlo Alberto. Dopo un'ondata di chiusure, ad iniziare da Gurlino, molti locali hanno riaperto. «In via Lagrange e via Carlo Alberto c'è un commercio fatto da torinese, da imprenditori locali, in via Roma ormai è in mano tutto alle grandi catene», aggiunge Furbatto.

Nelle altre zone del centro la situazione è migliorata rispetto al periodo nero. Secondo Furbatto il momento è più vivace rispetto al periodo nero. In via Po dipende dai tratti e dai lati, sinistro o destro. Più ci si avvicina a piazza Castello più il mercato è vivace. Via Garibaldi non ha perso la sua vocazione commerciale, mentre via Pietro Micca è ancora in crisi: molte vetrine vuote, negozi chiusi. «Colpa anche della viabilità, è una strada mezza chiusa e mezza aperta, non puoi parcheggiare nemmeno un secondo per fare una commissione - sottolinea Furbatto - insomma, è un ibrido».

(d.lon.)



RINNOVO

Marvin ha una nuova sede in via Carlo Alberto e via Mazzini

di Kasanova, catena di casalinghi e oggetti per la casa.

I grandi spazi della ormai vecchia sede di Marvin ben si adattano alle necessità di Kasanova, mentre Marvin ha scelto gli ambienti più raccolti dell'ex show room degli abiti da sposa di Provasoli. Tutto nuovo, un'area ampia per la fotografia, spazi più contenuti per la telefonia e per gli altri reparti. «Entro venerdì apriamo, stiamo mettendo a posto gli ultimi dettagli. L'inaugurazione la faremo più avanti», dice Gianni Turco.

In via Lagrange il mercato

Tagli alla scuole cattoliche

«Altri 250mila euro in meno»

Negli ultimi due anni la sfrondata è stata di ben 650mila euro
 Magliano (Ncd): «Ormai è chiaro l'orientamento del Comune»

■ Duentocinquantamila euro in meno per le Scuole paritarie nel 2015. Il Comune di Torino mescola le carte e abbatte nuovamente la mannaia: ancora ridotti i fondi per le Scuole Fism. «Il Pd - osserva il vicepresidente della Sala Rossa e consigliere di Ncd - anche nella sua componente cattolica, tradisce ancora una volta la parità scolastica e la libertà di educazione». Insomma non finisce mai la disputa sui finanziamenti pubblici delle scuole materne in costante calo da almeno tre anni al punto da costringere le scuole per l'anno scolastico 2015 a toccare la retta tra i 30 e i 60 euro a famiglia, una cattiva notizia tenuto conto dell'impegno di palazzo civico di ripostare il finanziamento a livello di quello dell'anno precedente. Ma non c'è stato nulla da fare: 250mila euro sono volati via.



PENALIZZATE Le scuole cattoliche subiscono ancora una volta tagli da parte della giunta Fassino

«Non ci si faccia ingannare - osserva Magliano - il taglio c'è anche per il 2015 e non è di certo contenuto. Le Scuole paritarie dovranno rinunciare ad altri 250mila euro dopo il taglio pari a 400mila euro deciso, o meglio imposto, in

zona Cesarini il pomeriggio del 31 dicembre 2014, che penalizzava retroattivamente le scuole e che non fu basata su alcuna azione concordata con i gestori»

La somma è presto fatta: par-

liamo di oltre 650mila euro in due anni. Un taglio insostenibile che a giudicare dei bilanci degli istituti pare insostenibile per le 55 scuole e per i loro oltre 500 dipendenti, tra insegnanti e operatori, per oltre 5mila 600

studenti. Alle Scuole paritarie infatti per anni era stato garantito un contributo in convenzione di 3,25 milioni di euro. Una somma mai adeguata e, tuttavia, sempre utilizzata come metro di paragone per ogni tipo di

contratto o rinnovo contrattuale. Ora chi pagherà questo taglio? Risposta troppo facile: le famiglie.

«La Giunta Fassino si dimostra ancora una volta ideologicamente schierata contro la libertà di educazione e la parità scolastica. Le scuole convenzionate paritarie sono state per l'ennesima volta tradite dal Partito Democratico, a partire dalla sua componente cattolica. Mia auguro di cuore che i rappresentanti della Fism prendano finalmente atto di quali forze politiche sostengono il loro impegno e di quali invece non possono più fidarsi».

Ora le scuole materne paritarie, con i bilanci ridotti all'osso, con le maestre delle paritarie con tredicesima del 2014 spalmata nel 2015, con gli aumenti di ogni tassa e tariffa comunale (incrementate in questi anni in modo esponenziale: Torino è la città italiana con le tasse e i tributi più alti) dovranno aumentare il costo della delle rette per poter sopravvivere. E ovviamente pagheranno i genitori, o meglio le famiglie.

«Fassino, Passoni e Pellerino escono allo scoperto e dichiarano esplicitamente qual è il loro indirizzo politico: tartassare anche qui le famiglie e affamare le scuole paritarie».

"Il Giornale" pag. 5 22/7/15

MONCALIERI Gli alloggi in edilizia convenzionata nel mirino del sindaco Montagna

Il Comune compra casa agli sfrattati E progetta un piano per l'emergenza

→ **Moncalieri** Prende corpo la volontà dell'amministrazione di ampliare il patrimonio di case da destinare ai soggetti disagiati. Nell'ultima giunta, è stata votata una delibera che mira all'acquisizione di un alloggio al terzo piano di un condominio in strada Pausbio 34, di proprietà delle Ferrovie dello Stato. L'appartamento era stato messo all'asta, ma era andata deserta. Così Ferrovie ha potuto decidere di vendere l'alloggio ad un prezzo fisso: 94mila euro. Il Comune, che per

acquisire nuovi immobili da destinare ai meno abbienti ha messo a bilancio qualcosa come due milioni di euro, non si è fatto sfuggire l'occasione e ha presentato l'offerta. E così quell'alloggio finirà nel calderone di quelli disponibili per chi è in lista di attesa per trovare una casa. Ma il piano del Comune non si limita solo all'acquisizione di immobili da soggetti pubblici. Il sindaco Paolo Montagna infatti spiega: «Esiste la possibilità di destinare una parte di nuovi alloggi che na-

scono con i piani di edilizia convenzionata, alle persone meno fortunate qualora ci sia una evidente carenza di alloggi popolari. Quello che succede oggi a Moncalieri. La possibilità è data da una sorta di "piega" all'interno del regolamento edilizio che risale a tanti anni fa e che nessuno ha mai attuato. E non escludo assolutamente di avvalermene per dotare la città di maggiori strumenti concreti per combattere la penuria di case popolari».

[m.ram.]

Vescovo-parroco e parroco-vescovo: Fiandino e Cipolla non sono alieni



WikiChiesa
di Guido Mocellin

Presentando un recente libro-intervista di Giovanni Panettiere a monsignor Bregantini (Gabrielli editori), ho osservato che talora l'opinione pubblica, soprattutto laica, guarda a papa Bergoglio come a una specie di "alieno" entrato non si sa come nei ranghi dell'episcopato e poi nel Collegio cardinalizio, e non come a un "tipo" di pastore che nella Chiesa non è difficile incontrare, e senza bisogno di andare alla «fine del mondo». Trovo l'ennesima conferma di questa affermazione in due

recenti post che riprendo e lego insieme non solo perché entrambi parlano di vescovi e di parroci, ma anche perché entrambi hanno goduto di notevole popolarità sui social network: gli unici, in giorni in cui si è parlato soprattutto di "violenza e religione" e in cui del Papa si è riferito solo l'Angelus. La storia di monsignor Fiandino l'ha ben raccontata Marina Corradi qui su "Avvenire" (<http://tinyurl.com/pudaug5>). Vescovo ausiliare di Torino dal 2002, parroco prima e a lungo, lo è diventato anche dopo, dal 2009, così da far fronte alle necessità pastorali e insieme al bisogno di mantenere il contatto con la gente. Quella di monsignor Cipolla l'ha firmata Andrea Tornielli su "Vatican Insider"

(<http://tinyurl.com/qcfr4wd>). È il nuovo vescovo di Padova, e si caratterizza per la sua esperienza di parroco e di direttore della Caritas a Mantova: malgrado le dimensioni e l'importanza della diocesi, fa notizia la scelta del Papa di operare una nomina *ex novo* e non un trasferimento da una diocesi minore.

Ecco probabilmente spiegata la passione con cui la Rete ha accolto il vescovo-parroco di Torino e il parroco-vescovo di Padova. Dalla sensibilità per i poveri e l'umiltà al bisogno di contatto diretto con le proprie pecore, in questi due pastori le cronache hanno evidenziato tratti che rimandano al modello impersonato da papa Francesco e da lui così fedelmente declinato sia stando a Roma, sia andando in visita al mondo. Un modello che evidentemente il popolo di Dio è lieto di ritrovare a livello locale, in carne e ossa.

"Cronaca qu"

mercoledì 22 luglio 2015 **15**

IL CASO Alcune occupazioni "resistono" da quasi vent'anni e la segnalazione resta sulla carta

Il Comune sgombera le famiglie Per i centri sociali solo denunce

Enrico Romanetto

→ L'ultima comunicazione firmata da Piero Fassino all'attenzione della Corte dei Conti è datata 30 giugno 2015 e sottolinea l'urgenza di procedere allo sgombero delle arcate occupate ai Murazzi dal "Giancarlo", lo storico locale che aveva ereditato i locali del Circolo "Amici del Po", appena riassegnate con l'ultimo bando di Palazzo Civico. Quella precedente risale a qualche mese prima e si concentra su un'altra occupazione, questa volta a scopo abitativo, in via Pinelli. Bisogna però andare indietro di un anno, almeno, per scoprire come siano molte altre

le occupazioni di edifici comunali mai perseguite o sgomberate e ricostruire, così, una storia antica di quasi vent'anni che riguarda, quasi unicamente, centri sociali di area anarchica o autonoma. Primo fra tutti, Askatasuna al civico 47 di corso Regina Margherita già indicato in una relazione inviata alla Digos il 17 febbraio 1999. «Le ultime rilevazioni sono state effettuate nel 1986/87 in relazione al progetto di ristrutturazione» si legge nel documento che ha un unico precedente del 26

marzo 1996, quando Askatasuna compariva tra diversi altri stabili, sgomberati dieci anni dopo e solo in occasione delle Olimpiadi. «L'attenzione della Città alla complessa problematica dei centri sociali e ai fenomeni connessi ai problemi dell'utilizzazione di immobili dismessi da parte di questi ultimi ha sempre costituito un impegno rilevante dell'amministrazione». Il quadro «aggiornato» non cambia nel 2013, quando dall'elenco scompaiono tre occupazioni su nove denunciate dall'allora sindaco Valentino Castellani: via Stradella 185, corso Sebastopoli 114 e corso Regina Margherita 371. La solfa resta la stessa. «Non è stato possibile accedere ai locali per riscontri e verifiche». La ricostruzione è stata effettuata dal capogruppo della Lega Nord, Fabrizio Ricca e sarà presentata alla Controllo di gestione presieduta da Roberto Carbonero. «È abbastanza evidente che vengano utilizzati "due pesi e due misure"» spiega Ricca. «Quando ad occupare uno stabile sono famiglie in difficoltà o l'edificio interessa a Palazzo Civico, come nel caso dei Murazzi, le procedure sono diverse e ben più rapide».

→ La ricostruzione è del capogruppo della Lega Nord, Fabrizio Ricca: «E' evidente, vengono utilizzati "due pesi e due misure"»



L'asilo occupato in via Pinelli è stato sgomberato lo scorso maggio

FINO AL 7 SETTEMBRE

La Smat non taglia l'acqua ai morosi «Risorsa indispensabile visto il caldo»

A causa delle elevate temperature di questi giorni, agli utenti morosi non verrà interrotta l'erogazione idrica: lo ha deciso la Smat, società metropolitana che gestisce il servizio a Torino. Da oggi al 7 settembre i rubinetti funzioneranno anche per loro. «L'azienda - afferma l'amministratore delegato, Paolo Romano - intende venire incontro agli utenti morosi

in un periodo di grande necessità dell'acqua potabile, superando i vincoli imposti dalle norme che obbligano tutti i cittadini al pagamento del servizio prestato». Anche per i prossimi giorni, infatti, il bollettino meteo dell'Arpa prevede un alto livello di rischio dovuto a picchi di calore e temperature eccezionali.

[en.rom.]

"Cronaca qui"

IL RAPPORTO L'indagine di Centro Einaudi e Intesa Sanpaolo su crisi e scelte finanziarie

Due famiglie su tre tornano a risparmiare

Ma calano le vendite degli appartamenti

→ I piemontesi si confermano buoni risparmiatori. Nell'ultimo anno è aumentato del 20,6% il numero di famiglie che afferma di avere messo da parte qualcosa: nella regione si contano due risparmiatori su tre, contro percentuali che non raggiungono il 50 per cento nel Nord Ovest e in Italia. In aumento anche la quota di entrate annuali destinate al risparmio (14,2% in media), mentre sono sempre meno i piemontesi che acquistano casa. I dati sono nell'indagine 2015 sul rispar-

mio e sulle scelte finanziarie degli italiani, curata dal Centro Einaudi e da Intesa Sanpaolo.

L'aumento del risparmio porta, come effetto collaterale, a una riduzione della spesa: secondo l'indagine, meno 69,8 per cento quella giornaliera, meno 65,5 per cento per il tempo libero, meno 63,8 per le vacanze. Il 60 per cento dei piemontesi considera stabile il bilancio familiare, mentre poco meno di un quarto (il 24,1%) giudica il proprio reddito attuale appena sufficien-

te. Stabile la percentuale di piemontesi che dichiarano di avere aperto un fondo pensione: sono il 25% contro il 13% del campione nazionale.

A livello generale, l'indagine rileva che si riduce l'incertezza che congelava le decisioni delle famiglie. Nel 2015 infatti i risparmiatori sono il 5% in più del 2012. E se prevalgono ancora cautela e prudenza, il contributo più positivo al potere d'acquisto dei risparmiatori nel 2014 è venuto dai mercati finanziari, che hanno generato un aumento del ren-

dimento totale della ricchezza finanziaria investita pari al 9 per cento. A crescere è anche il risparmio gestito e le obbligazioni, ma sono ancora pochi coloro che investono in azioni.

Non tutte le difficoltà sono però superate. Tra il 2014 e il 2015 è cresciuta la percentuale di coloro che segnalano un reddito "appena sufficiente". C'è anche un piccolo aumento, soprattutto tra donne e giovani, di quanti sono in difficoltà ad arrivare a fine mese.

[al.ba.]

"Cronaca qui" pag. 15 22/7/2015

IL DIBATTITO Tagliati anche i contributi di Palazzo Civico. Tisi: «Arriveranno dal fondo di riserva»

Il bilancio del welfare sul filo del rasoio

«Aspettiamo 2,5 milioni dalla Regione»

→ Lo scorso anno, nei giorni della discussione sul bilancio preventivo, "ballavano" circa 6 milioni di euro. Quasi quattro volte di più rispetto al 1.488.623 euro di taglio preventivo che si va componendo mettendo insieme le voci finanziate da capitoli di spesa comunali iscritte con un segno negativo nella tabella del Bilancio tecnico di previsione 2015 delle Politiche sociali di Elide Tisi. «Sono riduzioni di spesa che saranno integrate nel bilancio consuntivo, come è capitato lo scorso anno, attraverso il fondo di riserva» sottolineano il vicesindaco e assessore al Welfare, Elide Tisi, oltre che dagli uffici dell'assessore Gianguido Passoni. «Il sindaco ha dato tre indicazioni

precise a riguardo, i livelli di spesa dovranno restare invariati su politiche sociali, educazione e cultura». Fino a qui, tutto bene. Non che preoccupino meno, però, le altre voci, a parte gli 11,4 milioni che dal bilancio comunale scompaiono alla voce "Anziani e tutele" passati in gestione diretta dal Comune alle Asl in virtù della modifica di un accordo con la Regione. Da Palazzo Lascaris, piuttosto, devono ancora arrivare almeno 2,5 milioni di euro per finanziare progetti destinati alla tutela delle fragilità, ai disabili e ai minori. «Siamo in attesa di una decisione della Regione» chiosa Tisi. Se la maggioranza non nasconde timide preoccupazioni, l'opposizione si scatena. «Ci sono

tagli sulle risorse destinate ad adulti in difficoltà, senz'altro e famiglie in crisi di reddito, mentre i fondi riservati agli stranieri crescono di 800mila euro grazie ai fondi ministeriali Sprar destinati ai richiedenti asilo» attacca il capogruppo di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone, annunciando qualcosa in più di un ricorso. «A tutela dei Torinesi italiani promuoviamo un ricorso contro questo bilancio alla Corte Europea dei Diritti Umani in virtù del principio di non discriminazione, impugnando un bilancio che crea un paradossale razzismo al contrario che privilegia gli stranieri tagliando i medesimi servizi a tutti gli altri».

[en.rom.]

Meno soldi per assistere le famiglie povere

GABRIELE GUCCIONE

Il taglio più profondo ha colpito l'assistenza economica agli indigenti, l'assegno da 200 euro che i servizi sociali del Comune danno ad anziani, disabili e famiglie chi si trovano in difficoltà a pagare le bollette o l'affitto: lo stanziamento, quest'anno, sarà inferiore di 1,8 milioni di euro rispetto agli 8 milioni dell'anno scorso che complessivamente avevano permesso di assistere quasi 5mila nuclei familiari.

Dai conti presentati ieri alla quarta commissione, presieduta da Guido Alunno, dal vicesindaco Elide Tisi, emergono anche altre limature, tra cui spiccano i

2 milioni in meno di tagli regionali (si spera in via di ripristino) e comunali sull'assistenza agli anziani non autosufficienti e i 720mila euro (su un budget che aveva chiuso il 2014 con 20 milioni) sull'accoglienza di minori senza famiglia. Il tutto, ha fatto subito notare l'opposizione di centrodestra, Maurizio Marrone (Fdi) e Fabrizio Ricca (Lega) in testa, mentre gli stanziamenti per dare accoglienza ai profughi sono aumentati di 800mila euro rispetto ai 6,3 milioni dell'anno scorso, come del resto impongono i continui arrivi.

Sui fondi mancanti l'auspicio del vicesindaco Tisi è qualcosa di più che una speranza, del resto è proprio quello che, di fronte ad

una situazione analoga che allora aveva compito i disabili con 7 milioni mancanti, era successo lo scorso anno: «Contiamo - precisa il vicesindaco, titolare delle deleghe al Welfare - di ripristinare gli stanziamenti entro fine anno utilizzando un eventuale avanzo di bilancio e il fondo di riserva, oltre alla conferma di alcuni stanziamenti regionali. Anche l'anno scorso avevamo fatto così». Per avere questa certezza il Pd, con il capogruppo Michele Paolino, si prepara a presentare una mozione in consiglio comunale per "correggere" i conti in Sala Rossa. «La ricostituzione degli stanziamenti per l'assistenza economica e il contrasto alle povertà - sottolinea la consigliera

dem Lucia Centillo - dovrà essere il primo impegno quando si metterà mano al fondo di riserva a fine anno».

Il sindaco Fassino ha sempre assicurato che il welfare, insieme a scuole e cultura, fosse fatto salvo dai tagli indiscriminati, garantendo la stessa offerta di servizi: fare lo stesso, insomma, ma con meno soldi. L'intero budget a disposizione dell'assistenza scende quest'anno da 97 a 81,5 milioni di euro. Ma bisogna contare che una parte della differenza, 11 milioni, è dovuta al fatto che l'anno scorso il Comune mise di tasca propria i fondi necessari a garantire l'assistenza ai non autosufficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"La Repubblica" p. 8 22/7/15

"La Stampa" 22/7/2015 pag. 45

Il bilancio comunale per anziani, disabili e minori

Dopo le mense scolastiche tocca all'assistenza "Entro l'anno bisogna recuperare 2,1 milioni"

BEPPE MINELLO

L'altro ieri la scuola con la scoperta di un buco di 1,6 milioni nei conti delle mense da «riempire» più avanti. Ieri, il Welfare che attende ansioso fondi di riserva e assestamento autunnale del bilancio per capire se, veramente, i finanziamenti ricevuti per il 2015 saranno «uguali, anzi, qualcosa di più» di quelli del 2014. Per ora, sono qualcosa di meno: per l'esattezza 2,1 milioni tra fondi comunali e vincolati. Il dato, che quanto meno getta il seme del dubbio sulle affermazioni trionfalistiche che hanno accompagnato la presentazione del bi-

81 milioni
I soldi che il Comune ipotizza di spendere nel 2015 per anziani, disabili, minori e famiglia in difficoltà

lancio di previsione 2015, è emerso ieri nella commissione presieduta dal Pd Alunno che ha affrontato i conti delle Politiche sociali affidate al vicesindaco Elide Tisi. «Il re è nudo» è scappato alla Pd Domenica Ge-

nio, sempre in trincea se c'è da difendere lo Stato sociale, seguita da Lucia Centillo: «Ma i soldi della previsione sono meno del consuntivo dell'anno scorso!». La differenza fra i soldi realmente spesi nel 2014 e quelli ipotizzati per il 2015 differenziano di 15,5 milioni: da 97 milioni (utilizzati per anziani, disabili, aiuti alle famiglie, ai minori e agli stranieri e nomadi) a 81,5. Ben più dei 2,1 denunciati. Una differenza spiegata da Tisi: «Da quest'anno, finalmente, la Regione si accolla subito la quota sanitaria per gli anziani che assistiamo: oltre 11 milioni che fino all'anno scorso dovevamo anticipare». E il resto? Si sparpaglia su più voci:

Cosa manca
Dei 2,1 milioni mancanti all'appello: tre quarti sono fondi comunali, il resto sono fondi vincolati

«Ma non un euro è stato tolto a anziani e disabili. Ci sono fondi non ancora definiti al censimento. La Regione, ad esempio, non ha ancora fatto il riparto. E poi confidiamo sull'assestamento». La voce che cresce di più, almeno in proporzione è quella per nomadi e stranieri:

da 6,3 a 7,1 milioni. «Quasi tutti fondi - ha spiegato Tisi - ministeriali». «Allora vorrei sapere qual è la quota del Comune» ha insistito il leghista Ricca, l'unico del centrodestra presente in aula. «Circa 870 mila euro» è stata la risposta. Marrone di Fd'I sostiene che il «Comune fa

macelleria sociale a spese di disabili e anziani e aumenta i fondi per nomadi e stranieri: contesterò il bilancio alla Corte Europea». Parole affidate a un comunicato perché Marrone in aula non c'era e non ha potuto seguire le spiegazioni del vicesindaco.



Sulla «Stampa»



— Sulla Stampa di ieri la denuncia che dai conti delle mense scolastiche mancano 1,6 milioni